Messaggio per la Quaresima 2014

Carissimi presbiteri, diaconi, persone consacrate e famiglie cristiane,

desiderando per tutti voi la gioia del Vangelo, busso alla porta della vostra casa in occasione della Quaresima, tempo favorevole per la nostra conversione e la nostra salvezza. Lo faccio per sostare un po' con voi nell'orizzonte della speranza della trasmissione della fede, per dare continuità all'esperienza intensa del Convegno Regionale delle Chiese marchigiane celebrato a conclusione dell'Anno della Fede e tenendo conto dell'invito fatto all'inizio di questo anno pastorale: "*Famiglia, alzati e v*à".

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (n. 24) si lascia guidare dalla spiritualità dell'esodo, caratteristica del tempo di Quaresima e, tracciando lo stile di una comunità cristiana "*in uscita*", tratteggia alcuni gesti fondamentali. Questi appartengono innanzitutto ad una famiglia nutrita della presenza dello Spirito la quale, nell'accogliere con gioia la consegna del Papa, si alza e va per trasmettere il Vangelo.

La Chiesa in uscita "*prende l'iniziativa*". Essa è disposta a fare il primo passo. Non attende che gli altri vengano a noi. Così è bello quando, nelle nostre famiglie ognuno prende spesso l'iniziativa: lo sposo verso la sposa e viceversa, i genitori verso i figli e all'inverso, per chiedere permesso, per dire grazie, per domandare perdono. Troppo spesso diamo per scontata la presenza dell'altro, ciò che egli fa per noi e certi silenzi impoveriscono irrimediabilmente le relazioni. Sarebbe bello se in una parrocchia presbiteri e laici si muovessero in comunione e corresponsabilità per il servizio al Regno, senza aspettare che qualcuno debba sempre comandare o imporre. In particolare sarebbe bello andare da chi è uscito dalla vita di una comunità cristiana per ascoltarne le ragioni e ricavare stimoli precisi di conversione, o anche andare da chi vive il dramma della solitudine o un forte dolore per esercitare il ministero della consolazione.

La Chiesa in uscita "*si coinvolge*". Il coinvolgimento nella vita dell'altro avviene quando ci fermiamo, sostiamo e ci mettiamo in ascolto, come Maria, la sorella di Lazzaro, ai piedi di Gesù. Non è bene infatti che la nostra vita sia frenetica anche quando ci sembra indispensabile come sembrava a Marta che "era distolta per i molti servizi". Era distolta, disattenta nei confronti dell'ospite: Gesù (Lc 10, 38-42). Coinvolgersi non significa anzitutto darsi da fare bensì entrare in tensione, rivestirsi dei sentimenti dell'altro. Diceva il Cardinale Bagnasco ai delegati delle diocesi riuniti al Teatro delle Muse in Ancona: «Il suggestivo titolo del Convegno - Alzati e và - vorrei in un primo tempo modificarlo con "Alzati e sta". Infatti, ritengo che un primo modo per mettersi in movimento nella vita cristiana e nella pastorale sia quello di saper "stare". Con chi e dove? Con Colui che ci invia e che continuamente ci invita ad alzarci: il Signore Gesù. Non esiste vita cristiana, anzi non esiste la fede così come non è possibile nessuna pastorale, senza stare con Dio: è Lui la sorgente della vita nuova della grazia, e di ogni apostolato» (Prolusione n 3). Come vorrei che durante questa Quaresima nelle famiglie, soprattutto nei momenti conviviali, tacesse la televisione per ascoltarsi di più; come vorrei che dedicassimo insieme un tempo all'ascolto della Parola di Dio! Come vorrei che in ogni parrocchia, o vicaria, o unità pastorale, venissero potenziati o istituiti i centri di ascolto e, con semplici gesti, potessimo accostarci alla vita quotidiana degli altri ed entrare nelle case delle famiglie in difficoltà.

La Chiesa in uscita si dispone ad "*accompagnare*". Mi rivolgo a tutti coloro che hanno responsabilità educative, ai docenti, a chi si prende cura, nel mondo dello sport e nell'universo dei media, delle nuove generazioni e, con particolare premura ai genitori, soprattutto quelli che hanno figli adolescenti. A tutti dico: non scoraggiatevi. È vero, un linguaggio impositivo o moralistico non tocca il cuore delle nuove generazioni: vi chiedo la pazienza di stare con loro e di continuare ad essere per loro, soprattutto con la testimonianza della vita. Il Signore dilati il vostro cuore. Sarebbe bello se nelle nostre comunità cristiane i presbiteri, con l'aiuto responsabile di tutti, riuscissero a dedicare maggiore tempo alla celebrazione del sacramento della penitenza, all'ascolto e

all'accompagnamento spirituale. Sarebbe bello se le migliori energie delle persone e le stesse risorse economiche nelle nostre comunità fossero dedicate all'educazione e al farsi prossimi delle nuove generazioni, magari facendo sorgere altri oratori o potenziando l'azione di quelli già esistenti. Il Signore dilati il nostro cuore per avere la pazienza necessaria.

Una Chiesa in uscita sa far *“fruttificare”*. Invito le famiglie e le comunità parrocchiali a confidare nella propria fecondità, legata all'azione dello Spirito Santo. Come dice Papa Francesco, prendetevi cura del grano e non perdetevi la pace a causa della zizzania. Spesso scendiamo in eterne lamentazioni e in giudizi sommari su questo tempo e sulle persone che non risparmiano niente e nessuno. Siate attenti ai frutti dello Spirito, siate disponibili ad un'alleanza educativa tra famiglia, Chiesa, scuola, società sportive e altre realtà impegnate nell'educazione. I soggetti impegnati nell'educazione non possono divaricare e screditarsi a vicenda.

Una Chiesa in uscita sa *“fare festa”*. Auguro a tutti di non vivere una quaresima col volto triste, ma nella gioia e nel profumo dell'amore che plasma il vostro cuore per la conversione. In famiglia siate più attenti a curare il momento della mensa, eventuali compleanni e anniversari. Festeggiate la vita, se potete festeggiate il giorno del vostro battesimo. Mi auguro che nelle parrocchie sappiate festeggiare con la bellezza della liturgia, in particolare della Veglia pasquale che vi preparate a celebrare.

Arricchiamoci vicendevolmente prendendo il giogo soave di Cristo, che ci invita *“ad arricchirci di questa sua ricca povertà e povera ricchezza, a condividere con lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel fratello primogenito”* e usciamo da noi stessi per *“guardare le miserie dei fratelli, toccarle, farcene carico e operare concretamente per alleviarle”*¹.

Ascoltiamo, infine l'invito di Papa Francesco che così scrive alle famiglie di tutto il mondo: *«mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano»*. Si tratta del ***Sinodo sulla famiglia***. *«Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio. L'evangelista Luca narra che la Madonna e san Giuseppe, secondo la Legge di Mosè, portarono il Bambino al tempio per offrirlo al Signore, e che due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, andarono loro incontro e riconobbero in Gesù il Messia (Cfr. Lc 2,22-38). Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio perché finalmente aveva “visto” la salvezza; Anna, malgrado l'età avanzata, trovò nuovo vigore e si mise a parlare a tutti del Bambino. È un'immagine bella: due giovani genitori e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni! Egli è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza. Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù: ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane di vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino. Care famiglie, la vostra preghiera per il Sinodo dei Vescovi sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Di cuore invoco su ogni famiglia la benedizione del Signore»*².

Carissimi fratelli e sorelle, vi auguro di vivere una Quaresima intensa nella gioia della conversione e mentre vi esorto a ricordarvi dei poveri, benedico tutti in Cristo.

✠ Luigi Conti
(arcivescovo)

¹ PAPA FRANCESCO, *Si è fatto povero per arricchirci nella sua povertà*, Messaggio per la Quaresima 2014.

² Lettera di Papa Francesco alle famiglie, 2 febbraio 2014.